

Parco Regionale delle Alpi Apuane  
[parcoalpiapuane@pec.it](mailto:parcoalpiapuane@pec.it)

p.c.:  
Comune di Fivizzano  
[comune.fivizzano@postacert.toscana.it](mailto:comune.fivizzano@postacert.toscana.it)

Regione Toscana, Settore Logistica e Cave  
[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

ARPAT  
[arp.at.protocollo@postacert.toscana.it](mailto:arp.at.protocollo@postacert.toscana.it)

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paes. LU-MS  
[sabap-lu@pec.cultura.gov.it](mailto:sabap-lu@pec.cultura.gov.it)

#### **OSSERVAZIONI al progetto di coltivazione della cava Crespina (Fivizzano)**

**Nessuna autorizzazione può essere rilasciata in carenza di validi e accertati presupposti scientifici di salvaguardia del Tritone Alpestre Apuano, *Ichthyosaura alpestris ssp. Apuana*.**

**1)** Il tecnico della ditta richiedente, geologo Lorenzoni Vinicio, (presente nella scheda PABE Elaborato P\_Curricula\_Fivizzano, Prof. Geol., componente lo Staff tecnico in qualità di redattore), nella relazione tecnica di progetto, paragrafo 1, dichiara che *"L'ultima autorizzazione rilasciata su questa cava è la DD nr. 317 del 27/08/2108 con scadenza al 31.08.2020, che per effetto dei DPCM sullo stato di emergenza Covid 19 risulterebbe ancora valido sino al marzo 2022. Allo stato attuale quindi la cava è priva di ogni autorizzazione"*.

Il PABE di Fivizzano, scheda Crespina, rev.2021, identifica il sito come attivo *"in quanto la cava ha ottenuto con atto nr 317 del 27/08/2018 proroga di due anni all'autorizzazione all'attività estrattiva, con scadenza al 31.08.2020. Conseguentemente questo sito estrattivo ai sensi della Art.17 della Disciplina del Piano del PIT/PPR è un sito attivo. Tuttavia nella D.D. è specificato che la società deve ottenere nuova PCA e autorizzazione paesaggistica, che non risulta siano stati rilasciati"*.

Ai sensi dell'art.21, LR 35/2015, Sospensione e decadenza, il mancato rinnovo dell'autorizzazione paesaggistica comporta la sospensione e decadenza dell'autorizzazione.

**Si chiede di verificare lo stato giuridico del sito estrattivo: dismesso oppure attivo.**

#### **2) PCA, comprensiva di N.O. n.8 del 20.04.11**

Le prescrizioni del provvedimento prevedono:

*b) Il piano di ripristino finale, da presentare prima dell'indizione della conferenza dei servizi ex L.R. 78/1998, dovrà prevedere il riempimento del piazzale posto a quota 1170 m s.l.m. con materiale detritico proveniente dalla cava e con uno strato finale di terreno vegetale;*

*d) Si precisa che il materiale detritico dovrà essere allontanato in tutte le frazioni granulometriche;*

*e) Dovrà essere attuato, entro sei mesi dalla data della presente, quanto previsto nel "Programma di ricerca e studio sulla situazione idrogeologica e sulle possibili connessioni tra l'area del Monte Sagro e le sorgenti".*

**Si chiede di verificare l'adempimento delle prescrizioni, ai sensi dell'art.64 della LR 30/2015, comma 1 e LR 65/1997, art. 28 e Dlgs 152/2006, artt. 28 e 29.**

Si precisa che l'inadempimento delle prescrizioni oltre eventuali difformità ravvisate nel sito di cava permangono a carico del proprietario dell'area, che deve provvedere al ripristino. Il materiale detritico depositato si configura come rifiuto di estrazione, Dlgs 117/2008.

### **3) Inquadramento catastale (Tav.nr.2 – Catastale)**

Il tecnico dichiara che *“le aree destinate all'attività estrattiva sono nella disponibilità della società TWM s.r.l. a socio unico con sede in via Carriona snc-54033 Carrara (MS), con contratto di affitto dei terreni di proprietà della Comunione dei Beni Sociali di Vinca ed identificata dai seguenti mappali catastali del Comune di Fivizzano: Foglio 203 mappale nr.10”*.

**Si chiede di verificare l'effettiva disponibilità dell'area estrattiva in capo al richiedente.**

### **4) Rifiuto di estrazione**

Il tecnico dichiara che *“il volume dei derivati di estrazione che saranno commercializzati è indicato nel piano di coltivazione, (Elaborato C) e risulta pari a 79.453 mc in banco, mentre sono 18.500 mc il volume dei detriti che saranno lasciati nel sito di estrazione”*. Il volume rimanente verrà impiegato, vedi relazione tecnica, nel sito di estrazione per il ripristino morfologico dei piazzali e delle aree modificate dall'attività di scavo, rientrando quindi nella classificazione dei rifiuti di estrazione ai sensi del D. Lgs.117/2008.

Il tecnico non prevede strutture di deposito *“Come già indicato si utilizzeranno i “rifiuti” inerti di estrazione nella fase finale del progetto di coltivazione, essendo così disponibili in aree non più coltivate che possono essere ripristinate non sarà quindi necessario provvedere ad una struttura di deposito di tipo A , come definito nell' Allegato II (art.5 comma3, lettera c), né sarà necessario disporre di un'area di stoccaggio temporaneo che pertanto non viene indicata nelle tavole di progetto. Appena disponibili i rifiuti di estrazione saranno sistemati sui piazzali di lavoro non più utilizzati, come riportato nella Tav.10p”*.

**Si chiede di verificare la produzione e deposito di 18.500 mc in banco, 25.000 mc in mucchio, di derivati di estrazione in assenza di una struttura di deposito dedicata (nessuna autorizzazione è stata richiesta).**

### **5) Produzione di derivati**

Il tecnico afferma che il volume dei derivati di estrazione che saranno commercializzati è indicato nel piano di coltivazione (Elaborato C), e risulta pari a 79.453 mc in banco. *“Come detto in precedenza i cumuli dei derivati saranno allontanati immediatamente dopo la loro produzione, non necessitando quindi di disporre di una struttura di deposito, nelle tavole sono indicate le zone di accumulo dei derivati”*. A questi volumi si aggiungono quelli derivati dal recupero del ravaneto che verranno commercializzati assieme ai derivati dei materiali da taglio e che ammontano a circa 37.000 mc in mucchio. Pertanto, in mucchio i derivati di estrazione saranno circa 144.200 mc.” *“Per rendere possibile la commercializzazione dei derivati e materiali recuperati dal ravaneto è necessario ridurli in ghiaia di granulometria 15/120 mm. Questo processo ha il vantaggio di ridurre il volume del materiale trasportato a valle aumentando sensibilmente la densità relativa e di rendere possibile la loro commercializzazione tenuto conto della distanza da percorrere per arrivare alle società di produzione di inerti della pianura lunigianese. Complessivamente quindi verranno processati 144.200 mc di inerti in mucchio, ossia circa 288.400 tonnellate di materiale vendibile come inerti frantumati”*.

In definitiva, dal comparto estrattivo “usciranno” 288.400 tonnellate di derivati, pari a 9.613 viaggi. **Si chiede di valutare la fattibilità dell'opera stante l'incertezza della possibilità di rimozione del materiale derivato e della sua vendita, in evidente contrasto con la situazione attuale, in quanto non è ancora presente una viabilità utilizzabile per il trasporto dei derivati di taglio.**

Inoltre, si dà per scontato l'uso di frantoi mobili, non tenendo in considerazione quanto indicato dall'art. 22 del PABE comma 8, che ha recepito quanto indicato dalla Conferenza dei Servizi ex art.114: *“8. Previo assenso del Parco delle Alpi Apuane, può essere consentito l'utilizzo di frantoi mobili, per ridurre il volume trasportato a valle, quindi ridurre il numero dei trasporti a valle e separare i materiali per granulometria per rendere più efficace il ripristino ambientale. L'utilizzo dei frantoi mobili può essere consentito dietro presentazione di un progetto con la definizione dei quantitativi di materiale da frantumare e dei tempi di realizzazione dell'intervento. Per contenere l'emissione delle polveri ed evitare la dispersione dei fanghi è necessario che i cumuli di materiali siano mantenuti costantemente umidi, coperti in caso di forte vento e sia predisposto un sistema di raccolta e trattamento delle AMD. La possibilità di utilizzo dei frantoi mobili deve essere verificata a livello di valutazione paesaggistica di uno specifico progetto di coltivazione e risistemazione per una nuova autorizzazione.”* In tale ottica per poterne valutare l'impatto paesaggistico oltre a definirne la tipologia e le ubicazioni in cava dove poter collocare i frantoi mobili, (nello Studio di Impatto Ambientale si cita la tavola 1 come elaborato grafico che ne riporta l'ubicazione, ma tale affermazione non trova corrispondenza) si ritiene necessario definire al meglio la gestione del materiale frantumato oltre che le tempistiche con cui si prevede l'utilizzo di tale frantoio riferite ad un dettagliato cronoprogramma dell'attività estrattiva”.

#### **6) Paesaggio a)**

Il tecnico non produce l'Elaborato ai sensi del DPCM 12/12/2005 *“Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali del paesaggio di cui al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42”*.

**Si chiede di produrre la Relazione paesaggistica ai sensi del DPCM 12/12/2005.**

#### **7) Paesaggio b)**

**Si evidenzia, punto 39, scheda Crespina**, che sono presenti elementi della percezione e della fruizione da preservare **a)**: Sentieri escursionistici CAI: *“Il sentiero CAI n.173 che collega il rifugio Carrara con il Rifugio Garnerone passa a sud est delle cave Crespina, arrivando in alcuni tratti molto vicino alla Crespina I, non intersecando mai le pareti di cava. La cava è ben visibile tra la Foce di Pianza e la Foce del Fanelletto lungo il sentiero nr. 172. Per il sentiero che passa nei pressi della cava si prescrive che la società finanzia il CAI per il miglioramento della segnaletica e della sua manutenzione, a monte e valle della cava. La società dovrà quindi fare una convenzione con il CAI di competenza per definire importi e modalità del finanziamento, o farsi carico delle opere su indicazione del CAI stesso”*.

**b)**: Strade e punti panoramici: *“Il punto di maggiore panoramicità sull'area di cava è costituito dalla Foce di Pianza dove dovranno essere realizzate delle sedute in marmo e posizionati pannelli con la storia delle attività estrattive delle cave e sugli aspetti naturalistici dell'area”*.

**Si chiede di produrre la Convenzione con il CAI.**

**Si chiede di produrre il progetto di ripristino Foce di Pianza.**

#### **8) Paesaggio c)**

Il **punto 43, scheda Crespina**, prevede *“Iniziativa e interventi per la valorizzazione turistico-culturale della cava La viabilità di servizio al bacino estrattivo che parte da Foce di Pianza deve continuare ad essere utilizzata anche come tracciato del sentiero del CAI n. 174 in quanto, l'area del Bacino del Monte Sagro – Morlungo, è percorsa da un elevato numero di escursionisti. Alla Foce di Pianza l'esercente della cava Crespina assieme agli altri esercenti hanno l'obbligo di realizzare una piazzola di sosta attrezzata con panchine, preferibilmente in marmo locale, e pannelli che illustrino gli aspetti naturalistici dell'area. Questa opera assieme a quella da realizzare presso le Case Walton, in cui sarà illustrata l'evoluzione del sito industriale delle cave Walton e le tecniche di estrazione e trasporto sviluppate e migliorate nel corso dei decenni*

*nell'area apuana, potrà contribuire a una migliore conoscenza di questa peculiare attività esercitata da secoli sulle Apuane e alla valorizzazione turistico – culturale dell'area. La società dovrà finanziare il Comune di Fivizzano, assieme alle altre società estrattive operanti nel comune, il progetto di realtà aumentata, ciascuno in funzione delle quote estrattive assegnate, descritto nell'Allegato 3, Realtà aumentata e geoturismo. I costi di queste opere saranno definiti dal Comune di Fivizzano, gli esercenti dovranno contribuire in misura proporzionale alle volumetrie sostenibili assegnate a ciascuna cava attiva o sito da riattivare”.*

**Si chiede di produrre il progetto di valorizzazione turistico-culturale.**

#### **9) Paesaggio d)**

Il **punto 46, scheda Crespina**, Indirizzi per il miglioramento della compatibilità paesaggistica e ambientale delle attività estrattive, prevede che: *“la società ha l’obbligo per il rilascio della nuova autorizzazione di presentare uno studio idraulico sulle possibili connessioni tra la cava e le sorgenti presenti a valle, attraverso prove con traccianti idrosolubili **eseguite da enti terzi, quali Università, C.N.R. o altri istituti di ricerca.** Sono da escludere le verifiche con traccianti come le spore che necessitano di lunghi periodi di monitoraggio e che possono rimanere intrappolate in sifoni o fratture”.*

**Si chiede di produrre lo studio idraulico eseguito da enti terzi, quali Università, C.N.R. o altri istituti di ricerca.**

#### **10) Salvaguardia del Tritone Alpestre Apuano, *Ichthyosaura alpestris ssp. Apuana***

*La specie è classificata come “quasi minacciata” (NT), in quanto in varie aree i trend sono negativi malgrado la popolazione sia al di sotto dei limiti dei criteri minimi per considerarla Vulnerabile (VU).*

*Il progetto d’escavazione prevede lo sbasso del piazzale a una quota inferiore a quella del fondo della vasca e questa sarebbe destinata a scomparire. Lo Studio di impatto ambientale (pag. 105), infatti, afferma che «poiché l’area all’interno del sito estrattivo attivo risulta strategica per la continuazione dell’escavazione, si propone uno spostamento degli esemplari di anfibi in un’area con le stesse caratteristiche e di dimensioni maggiori, che verrà appositamente creata al di fuori del sito estrattivo, all’interno del sito dismesso e oggetto di ripristino Crespina Alta».*

**Si chiede di produrre lo studio preliminare di verifica e valutazione della proposta di spostamento della colonia anfibia.**

**Nessuna autorizzazione può essere rilasciata in carenza di validi e accertati presupposti scientifici.**

**A Valsora, nessuna escavazione è consentita nel lago per la presenza di tritoni.**

**Si consiglia di evitare di proporre "scivoli" per la fauna o laghetti con passerelle, come nel caso di cava Borella a Vagli. Salvaguardiamo le specie animali, non trasformiamo una cosa seria in un luna park.**

GrIG Presidio Apuane  
Alberto Grossi  
(referente)

Massa 4 dicembre 2022



